
Quale emergenza rifiuti nel Lazio?

Autore: Claudia Di Lorenzi

Fonte: Città Nuova

Accanto a città in difficoltà, come Roma, ci sono molti comuni virtuosi, soprattutto in provincia di Frosinone. A complicare la situazione, le divergenze tra Capitale e Regione. Un approfondimento

Se lo chiedi ad un abitante di **Castelnuovo di Porto**, a pochi chilometri da **Roma**, ti dirà che nel suo comune l'emergenza rifiuti non c'è. In effetti nel piccolo centro a nord della Capitale la raccolta differenziata raggiunge **la percentuale più alta nel Lazio**, con il **78,8%**: Castelnuovo è tra i **comuni "ricicloni" del 2016 riconosciuti da Legambiente come i più virtuosi nel riciclo post consumo**. Nel Lazio ne sono stati individuati altri cinque, tutti in provincia di **Frosinone** e quasi tutti con la differenziata oltre il 70%. Numerosi anche gli altri Comuni che si offrono come modelli per le buone pratiche adottate, i risultati conseguiti e il coinvolgimento dei cittadini. A ben vedere **l'"emergenza rifiuti" nel Lazio è in realtà un fenomeno a macchia di leopardo**, che richiama alla responsabilità di chi ha amministrato i territori negli anni. È per questo che a Roma le critiche per un'emergenza che pare insanabile investono **la sindaca 5stelle Virginia Raggi**, che si rifà sulle giunte passate. Ed è per questo che a **Latina** e a Frosinone (le province più colpite) **i cittadini se la prendono con le istituzioni per il rischio di avvelenamento delle acque e contaminazione dell'aria**, mentre le procure indagano su eco-reati e collusioni fra politica e criminalità. Non si riscontrano negli ultimi anni "interessi di gruppi mafiosi" ha detto il procuratore di Roma **Giuseppe Pignatone alla Commissione Ecomafie**, ma la Dda conferma che **organizzazioni criminali gestiscono discariche non autorizzate e smaltimento illecito di materiali pericolosi**. Virginia Raggi

ANSA/ANGELO CARCONI I numeri comunque parlano chiaro: secondo il **rapporto Ecomafia 2017**, **il Lazio è al quinto posto in Italia per reati ambientali** e prima fra le Regioni del Centro con 2.241 infrazioni. Circa le illegalità nel ciclo dei rifiuti la Regione Lazio è al terzo posto con 533 infrazioni, Roma è la terza peggior provincia e Frosinone la nona con, rispettivamente 199 e 101 infrazioni. **Nella Regione sono attive 8 discariche ad Albano Laziale, Bracciano, Civitavecchia, Colleferro, due a Borgo Montello, Roccasecca e Viterbo**. Ci sono **7 impianti per il trattamento meccanico-biologico (tmb) ad Albano, Colfelice, Aprilia, due a Malagrotta, Rocca Cencia, Salaria e Viterbo**, e sono in funzione **3 impianti di incenerimento/gassificazione a Colleferro, Malagrotta e San Vittore del Lazio**. Tuttavia molti di questi impianti sono vecchi, malfunzionanti e inutilizzabili. La situazione è degenerata dopo la chiusura nel 2013 della **discarica di Malagrotta**, che trattava 5mila tonnellate di rifiuti al giorno, poiché il piano alternativo proposto dalla **giunta Marino** non decollò. Ad oggi la Regione Lazio ha individuato **sette siti candidati ad ospitare una nuova discarica**, ma le resistenze dei Comuni sono fortissime e Regione e Comune di Roma si rimpallano le responsabilità. Il piano del Campidoglio dice no a nuove discariche e inceneritori e punta sulla riduzione dei rifiuti con l'aumento della differenziata (al 43% nel 2016) e sulla creazione di tre nuovi impianti per il compostaggio, due dei quali a **Cesano e Casal Selce**. Nicola Zingaretti Un forte malcontento nasce anche dal fatto che da anni i rifiuti prodotti nella Capitale vengono trasferiti in altre aree dentro la Regione, in altre Regioni e perfino oltreconfine, per un totale di 55 località ed una spesa di 720 milioni. Gli amministratori locali in protesta richiamano una legge comunitaria che prevede di trattare i rifiuti lì dove vengono prodotti. E anche la Regione pare far muro sulla possibilità di portare più rifiuti fuori dal Lazio e ammette "il ricorso all'export fino alla primavera del 2018". Il presidente **Nicola Zingaretti** conferma la disponibilità di fondi per aumentare la differenziata e favorire il riciclo, dà il via libera ad un impianto di compostaggio a Rocca Cencia e suggerisce la creazione di "un vaso per rifiuti trattati e innocui" e una riconversione degli impianti di tmb, ma richiama Roma e la Città Metropolitana alle proprie responsabilità.

Cassonetti per la raccolta differenziata **CICLO DI GESTIONE DEI RIFIUTI RACCOLTA E TRASPORTO**, mantengono salubri gli ambienti di vita e di lavoro. La raccolta **differenziata** costituisce il presupposto per svolgere un'attività di riciclaggio consistente: solo così è possibile riciclare e si può procedere correttamente verso il **riutilizzo dei materiali**. **TRATTAMENTO**. Secondo l'art. 2 della Direttiva 1999/31/CE il trattamento dei rifiuti è l'insieme dei "processi fisici, termici, chimici, biologici, inclusa la cernita, che modificano le caratteristiche dei rifiuti allo scopo di ridurne il volume o la natura pericolosa e di facilitarne il trasporto o favorirne il recupero". A seconda del tipo di raccolta effettuata si possono avere diversi tipi di trattamento. **DALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA si può ottenere:**

- il **recupero materiali (riciclaggio)**
- il **recupero della sola frazione organica**, anche detta "umido" (**compostaggio** che produce concime naturale)

DALLA RACCOLTA NON DIFFERENZIATA si può ottenere il **recupero dell'energia**, secondo due tipi di trattamento:

- **a freddo**: separazione e parziale recupero di materiali, biostabilizzazione e conferimento in discarica;
- **a caldo**: incenerimento che produce energia elettrica; gassificazione; produzione di CDR (combustibile derivato dai rifiuti) utilizzato per il teleriscaldamento.

SMALTIMENTO. Riguarda gli scarti derivanti dai processi di trattamento dei rifiuti raccolti in modo differenziato ed indifferenziato e consiste nel loro conferimento alle **discariche**. [*Fonte: Università di Bologna*](#)